

# IL MATTINO A SCUOLA

PERIODICO DI INFORMAZIONE  
S.M.S. "S. BELFANTI" - DORMELLETO

anno VI n. 2  
maggio 1999

## *Venti di pace*

**M**entre stiamo lavorando a questo giornale, una terra vicina a noi e la sua popolazione sono colpiti dal dramma della guerra e le immagini che ci arrivano dal Kosovo non possono lasciarci indifferenti. Donne, vecchi, bambini in fuga verso luoghi dove le bombe o i massacri non arriveranno mai, dove magari il cibo e un riparo verranno offerti da gente ospitale ma che non parla la stessa lingua e può esprimere solidarietà solo con gesti o con sguardi. L'Italia sta cercando, con una intensa attività diplomatica, di far in modo che comincino a soffiare venti di pace e noi speriamo con tutto il cuore che in questa terra così martoriata possano arrivare tempi migliori. Non bastano gli aiuti a queste popolazioni, ci vuole una pace vera e duratura! Forse, quando questo giornale arriverà ai nostri ragazzi, il ricordo della guerra sarà lontano e i popoli della ex Jugoslavia non saranno più divisi dall'odio, forse non sentiremo più parlare di pulizia etnica ma gli uomini di buona volontà si stringeranno le mani per preparare ai piccoli abitanti della terra un mondo più sereno.

*A. Longo*

HomePage (Internet):  
<http://www.intercom.it/smdorm/>  
e-mail (posta elettronica): [smdorm@intercom.it](mailto:smdorm@intercom.it)

## SOMMARIO

**Pag. 2:**

- \* Aiutiamoli a sorridere

**Pag. 3:**

- \* Rahely Nambete
- \* Cara Signora Giovanna e ragazzi della scuola di Dormelletto

**Pag. 4:**

- \* Io non so cos'è la guerra

**Pag. 5:**

- \* Violenza, male del secolo

**Pag. 6:**

- \* Ecco l'Euro
- \* Il ponte sullo stretto di Messina

**Pag. 7 e 8:**

- \* Una settimana tutta da raccontare
- \* Una giornata diversa dal solito

**Pag. 9:**

- \* Orientering... bussole, cartine ed altro

**Pag. 10:**

- \* Fumetti che passione!!
- \* Una batterista nella I H

**Pag. 11:**

- \* Esperimenti truculenti
- \* Intervista allo zero
- \* Un' ombra... Un pericolo... La morte

**Pag. 12:**

- \* Gita a Gardaland

Direttore: A. Longo - Vicedirettore: D. Bernardini

# Aiutiamoli a sorridere

Chi ha avuto l'opportunità di incontrare o stare insieme ad un bambino affetto da sindrome di Down, si sarà certamente accorto di quanto bisogno abbia di essere accettato ed amato e di quanto gratificante sia per le persone cosiddette normali intravedere un qualche risultato all'impegno profuso nelle continue sollecitazioni e stimolazioni.

Leggiamo nell'opuscolo stampato dall'AGBD (Associazione Genitori Bambini Down) che la Sindrome di Down ha origini genetiche ed è caratterizzata dalla presenza di un cromosoma (il n. 21) in più nelle cellule di chi ne è portatore. Lo sviluppo psicofisico del bambino sarà pertanto più difficoltoso; non esiste terapia che possa eliminare il cromosoma 21.

Cosa si può fare per aiutare un bambino down? Accettarlo, anzitutto! In famiglia, prima, a scuola poi. Solo così potrà conquistare sicurezza, autonomia, fiducia e diventerà possibile aiutarlo ad integrarsi nel mondo del lavoro o dello studio o dello sport. Apprendiamo che molte persone Down sono inserite in ambienti di lavoro diversi con semplici mansioni ma imparano e sanno fare molte cose: bisogna far capire loro che si ha fiducia nelle loro capacità. I genitori dei bambini Down si sono costituiti in Associazione nel 1989 e nel Maggio 1996 hanno inaugurato il Centro situato ad Arona in Piazza De Filippi 2 che opera in collaborazione con le USL ed offre un'equipe composta da pediatra, neuropsichiatra, psicologa, pedagoga, logopedista, assistente sociale.

E' molto interessante leggere in questa pubblicazione come è organizzato il Centro e quali sono i prossimi obiettivi dell'AGBD che opera aiutata dal Lions Club Arona-Stresa; ma è molto più bello osservare i volti dolcissimi di Silvia, Francesca, Giulia, Francesca, Andrea, Dario, Camilla, Roberto e conoscere un po' della loro vita.

Siamo molto contenti ed orgogliosi di aver contribuito in qualche modo con l'assegno di L. 400.000, consegnato Sabato 6 Marzo 1999 all'attuale Presidente dell'Associazione, alle attività che il Centro organizza per sfruttare al massimo le potenzialità dei ragazzi che lo frequentano.



## *Hanno collaborato:*

A. Breganni  
L. Esposito  
S. Di Giacomo  
E. Pianta  
S. Calzavara  
E. Cammarota  
S. Rollini  
C. Pezzuto  
R. Amoroso  
S. Guaschino  
E. Perucchini  
N. Resmini  
G. L. Zonca  
L. Conforto  
Le classi 3 G e 3 H  
M. Ruffo  
R. Buoso  
C. Grisoni  
G. Vampa  
N. Brambilla

Foto G. Di Bella, A. Savino

*La Redazione ringrazia gli insegnanti che hanno collaborato*

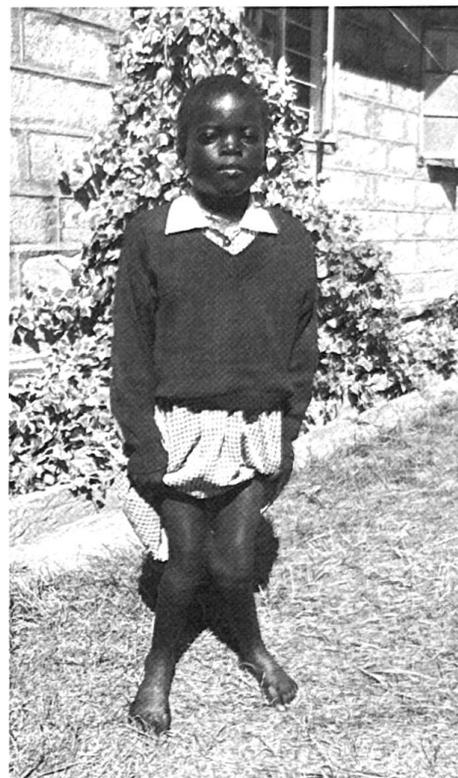
# Rahely Nambete



E' nata nel 1988, viene dalla missione di Ngarua, nella parte semiarida, dove la famiglia di 5 fratelli ha trovato un po' di terra in quello che doveva essere il nuovo Eden, invece si fa la fame vera. Non è mai andata a scuola e tanto meno potrebbe permettersi spese mediche. E' venuta al nostro Centro tramite una assistente sociale e speriamo di poterle dare la gioia di essere come gli altri.

**DIAGNOSI E TERAPIA :** nata con le due ginocchia valghe, la deformità si è accentuata con il tempo anche per un sospetto rachitismo. Necessita di gessi correttivi in preparazione a successivi interventi chirurgici, per assicurare una normale deambulazione. Al Centro frequenterà l'annessa scuola fidando nella generosità dei benefattori.

**DISABLED CHILDREN'S HOME  
REHABILITATION CENTRE  
OL KALOU, KENYA**



## *Cara Signora Giovanna e ragazzi della scuola di Dormelletto*

è stata una magnifica idea quella di assistere il nostro Centro, aiutando un bambino/a ad ottenere la riabilitazione motoria per non essere destinato ad una vita grama e non essere di peso alla famiglia e alla società... Affidiamo alla vostra attenzione la piccola Rahely, che non ha ancora uno sponsor che la sostenga appieno. Il costo medio di bambino/a è di circa 1 milione all'anno, comprese le spese mediche e cioè: personale per fisioterapia e officina ortopedica, materiale ortopedico e gesso e spese della scuola oltre vitto e alloggio. Un grosso aiuto ci viene dai medici ortopedici del Gaslini di Genova che si assumono l'onere operatorio, cioè operano gratis, comprese le spese di viaggio da ormai 15 anni. Per la corrispondenza è un po' difficile in quanto, a causa delle tre lingue in uso: inglese, kiswahili e dialetto tribale, i bambini diventano padroni della lingua inglese solo verso la prima o seconda media, ma vedremo di farvi scrivere dai più grandi... con grande stima e riconoscenza

*segue firma con auguri di Buona Pasqua*

**LA REDAZIONE** ringrazia la signora Acton Vecchi che in tutti questi anni ha voluto mettere a disposizione della nostra Scuola una Borsa di Studio intitolata al marito, professor Gianluigi Vecchi e di cui, anche tramite questo giornale abbiamo dato notizia. Con uguale piacere e sollecitudine abbiamo voluto pubblicare la lettera con la quale la responsabile del Centro ringrazia la signora Giovanna e le brevi notizie riguardanti la piccola destinataria a cui andranno i benefici della generosità della famiglia in sostituzione della Borsa di Studio. Ci è sembrata veramente una bella idea quella di voler partecipare alla Scuola la nuova destinazione e seguiremo con vero piacere i progressi della piccola Rahely.

# IO NON SO COS'È LA GUERRA

...posso solo immaginarla. Se non si vivono certe esperienze non si possono capire. E mi sto riferendo alla guerra in corso in Kosovo, in particolare. Ora che sono più grande e che sono capace di pensare con la mia testa in un certo modo, posso provare ad avvicinarmi maggiormente al dramma che stanno vivendo migliaia di bambini, donne e uomini. Pulizia etnica. Solo un razzista come Hitler avrebbe potuto pronunciare questa parola. Invece, a quanto pare, c'è ancora qualcuno che non sa cos'è la tolleranza. Speravo che l'esempio dato dalla seconda guerra mondiale avesse insegnato qualcosa. Pensavo che il razzismo, la deportazione e l'eccessivo nazionalismo fossero scomparsi; ma, a quanto pare, mi sono sbagliata. Siamo alle soglie del 2000 e ancora c'è chi è capace di cacciare delle persone dal proprio territorio.

*E. Pianta*

Questa guerra potrebbe portare a conseguenze molto gravi. Penso che si sarebbero potute trovare soluzioni diverse dalle bombe della NATO; la responsabilità maggiore avrebbe dovuto prendersela l'ONU. Però il genocidio serbo è inaccettabile; sembra infatti che l'atteggiamento nei confronti dei kosovari sia come quello nazista. La NATO bombarda obiettivi militari, ma inevitabilmente ci sono vittime civili: si è visto che le bombe intelligenti non sono affatto infallibili e le persone uccise rafforzano il nazionalismo serbo. La pace non si ottiene con le bombe, si peggiora solo la situazione già estremamente tesa. E' inutile prendersela con le popolazioni, i responsabili sono i capi di governo. Il popolo serbo appare al mondo occidentale come un popolo di carnefici ma la responsabilità è di Milosevic, un pazzo al potere. Le vittime sembrano solo i kosovari, ma ci hanno mai proposto le immagini dei civili serbi? Molti vivono nella miseria e nel terrore dei bombardamenti degli alleati, ma è difficile che ci arrivino queste immagini e queste notizie.

L'intervento della NATO ha risvegliato i sentimenti nazionalisti e acceso nuovi odi. Noi siamo a meno di mezz'ora di aereo dalla Jugoslavia, ma ci rendiamo conto della situazione? Credo che tra di noi, che siamo al sicuro, sia diffuso un certo menefreghismo rispetto a situazioni tragiche sia create da Milosevic che dalla NATO. Ci si rende conto che le nostre bombe uccidono persone innocenti? I grandi comandanti della NATO e i capi di governo parlano di "errori tecnici" oppure di "effetti indesiderati": rendiamoci conto che sono omicidi. Di sicuro la Serbia non resterà a guardare e le conseguenze saranno inevitabili. Credo che l'indifferenza rispetto a questo dramma ci renda partecipi e complici. E' inutile essere sdegnati davanti ai telegiornali e dimenticarsi subito dopo dei problemi: se siamo contro la guerra bisogna farsi sentire. E inoltre perchè gli aerei non sono intervenuti in Kurdistan, Asia e Africa dove i diritti umani sembrano un optional? Non dobbiamo solo criticare l'intervento della NATO perchè allora sarebbe da condannare anche lo sbarco in Normandia o in Italia; cosa sarebbe successo se ciò non fosse accaduto? Quasi 10 anni fa i serbi compirono massacri in Bosnia, oggi in Kosovo. Il sistema delle bombe è il più negativo perchè non risolve i problemi, ma è necessario fermare l'ennesimo genocidio nel mondo.

*N. Brambilla*



# Violenza, male del secolo



La violenza ormai dilaga in tutto il mondo; basta accendere la televisione o leggere il giornale per riscontrare che ogni giorno succedono delle violenze a donne e bambini e persino tra uomini della stessa nazionalità, i quali operano violenze nei confronti dei loro connazionali.

Ogni giorno assistiamo allo sbarco sulle nostre coste di stranieri che vengono gettati in mare da scafisti senza nessuno scrupolo e purtroppo molte volte questi poveracci dopo viaggi in condizioni pessime, trovano anche la morte.

La violenza sarà sempre in aumento perché gli uomini ormai pensano soltanto a sfruttare le persone e non a cercare di aiutare quelli che sono veramente disperati essendo nati e cresciuti nella povertà.

Noi ragazzi dovremmo meditare sull'importanza di non far crescere la violenza, perché altrimenti nel mondo non potrà regnare la pace ma soltanto guerre e catastrofi causate proprio da noi.

*A. Breganni*

In passato ci sono state molte guerre, ma ancora oggi si combatte, come nel Kosovo...

Ma la violenza non è solo guerra...è anche violentare i bambini o lanciare oggetti dal cavalcavia.

La violenza non è solo fisica, come quella che troviamo negli stadi, per esempio; c'è anche la violenza verbale che ferisce le persone.

Secondo alcuni, la società ci appare più violenta soltanto perché i delitti vengono denunciati e comunicati più che in passato.

Secondo alcuni studiosi, l'aggressività può avere origine genetica e quindi ereditaria, ma è un'ipotesi ancora da approfondire.

Gandhi fu un grande predicatore della non violenza che diffuse in tutto il mondo.

Vorrei concludere dicendo che noi uomini siamo dotati di una capacità di pensiero e di ragione che ci differenzia dagli animali anche se a volte mi viene da pensare che essi siano migliori di noi, mentre l'uomo non sfrutta adeguatamente la propria ragione.

Personalmente sono contro ogni forma di violenza.

*L. Esposito*



# ... Ecco... l' Euro

Con l'Euro cosa cambia?

Il 30 Dicembre 1998 nel palazzo di vetro a Bruxelles è stato presentato, dopo aver tolto un telo, il valore di un Euro rispetto alle varie monete nazionali europee.

Un Euro vale circa 2000 lire italiane ( precisamente 1936,27 £).

Per il momento verrà usato solo dalle banche centrali ; poi, dal 1 Gennaio 2002 sarà nelle tasche dei cittadini di tutti gli 11 Paesi membri. L'Euro sarà una moneta molto forte. Gli 11 Paesi superano sotto tutti i parametri gli USA.

L'Euro, essendo una moneta più forte persino del dollaro, presenta dei vantaggi per l'importazione e degli svantaggi per l'esportazione. Il consiglio di Ginevra ha stabilito come prima emergenza per l'Europa quella dell'occupazione.

Gli 11 Paesi che faranno parte della nuova moneta sono: Italia, Germania, Francia, Spagna, Portogallo, Olanda, Belgio, Danimarca, Finlandia, Svezia e Norvegia; tra questi paesi non spicca il nome della

Gran Bretagna che non è entrata per ragioni di politica interna.

*S. Di Giacomo*

Questa moneta renderà più semplici gli scambi tra i Paesi dell'U. E. In alcune città si sta già sperimentando l'Euro. Il valore dei capitoli resterà invariato, verrà solo espresso nella nuova moneta.

Dal 1 Gennaio 1999 i valori su scontrini e buste paga sono espressi anche in Euro.

Per non avere troppa differenza tra i vari Paesi, è stato firmato un patto di stabilità nel Dicembre 1996.

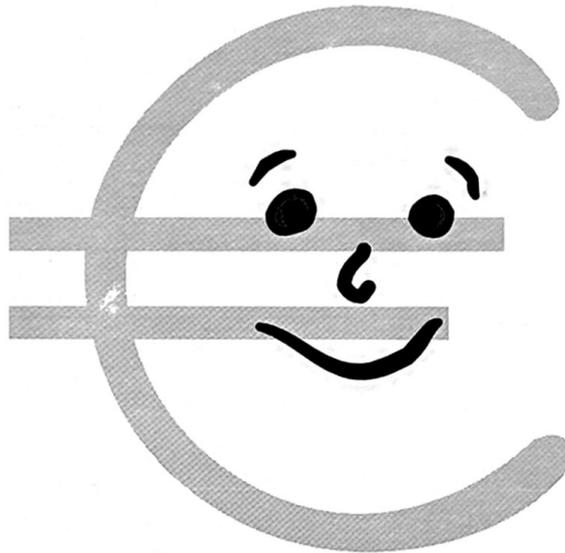
Le linee guida di questo patto sono:

- il rapporto tra deficit e PIL ( prodotto interno

lordo) che non deve superare il 3%;

- il rapporto tra PIL e debito pubblico che non deve superare il 60%.

*S. Di Giacomo - E. Pianta*



## Il ponte sullo stretto di Messina

Verrà mai realizzato il ponte sullo stretto di Messina? Questo è un grande progetto che darebbe lavoro a molte persone, però è troppo costoso: ben 10 miliardi, cioè 5 milioni di Euro circa.

Il ponte è stato progettato senza piloni intermedi, cioè teso come un filo d'arco; esso farebbe attraversare in pochi minuti lo stretto, mentre attualmente è fiorente il trasporto con i traghetti.

Io spero che questa grande opera pubblica venga realizzata al più presto anche se capisco che il mercato del trasporto con i traghetti subirebbe un grosso danno.

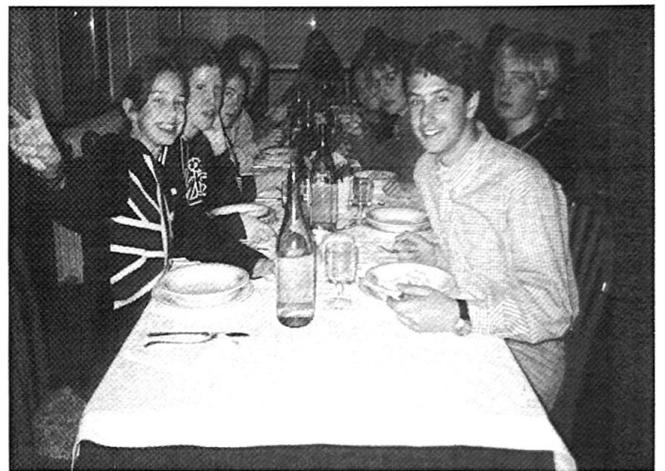


*S. Di Giacomo*

# Una settimana tutta da raccontare

Con palle di neve a portata di mano tentiamo di parlarvi di un'avventura entusiasmante che abbiamo vissuto dall'8 al 13 marzo. Le emozioni provate sono state così intense da non essere facilmente comunicabili. Cercheremo di fare del nostro meglio per parlarvene e per farla vivere un po' anche a voi. Siamo a Spiazzi di Gromo, sopra a Bergamo, in un Hotel piccolo, ma accogliente. Siamo appena arrivati e c'è una grande eccitazione per l'assegnazione delle camere; ad un certo punto si crea il caos: immaginatevi un lungo e stretto corridoio buio, nel quale si forma una coda di persone cariche di bagagli. Nessuno riesce a trovare l'interruttore della luce, né tanto meno la propria camera. Dopo qualche minuto di panico, le tenebre si dileguano e tutti si rifugiano nelle rispettive camere, che ci sembrano un po' strette per 4-5 persone, ma graziose. Per ora risultano in ordine, ma non sarà così per molto, riusciremo a ridurle in un campo di battaglia! Alcuni di noi si scopriranno privilegiati per lo spazio a disposizione, la vista sulla vallata ma soprattutto per la posizione.

Dopo un abbondante e graditissimo pranzo, respiriamo l'aria frizzantina unitamente al tocco più o meno dolce delle palle di neve che ci lanciamo senza risparmiare nessuno. Poi ci dividiamo in due gruppi: i patiti dello sci vanno alla scoperta delle piste, altri si scatenano con i bob. Nei giorni seguenti trascorriamo sulla neve parecchie ore, sia con i maestri che con il prof. Fiorito che, pur lasciandoci abbastanza liberi, non ci perde mai di vista. Sulle piste, alcuni, alle prime armi, sono molto goffi, ma gradatamente migliorano il loro stile; gli altri sfoggiano la loro sicurezza e scendono alla "grande". Purtroppo il pericolo di farsi male è in agguato e, subito, il secondo giorno, Laura, scontrandosi con Paolo, riesce a procurarsi una brutta distorsione al ginocchio con stiramento ai legamenti: lacrime di dolore, corsa all'ospedale di Clusone in autoambulanza e... purtroppo rientro a casa in serata. Ci è spiaciuto per lei! Per fortuna, per la seconda infortunata, Francesca, è andata meglio; infatti per lei è risultata solo una brutta contusione ed è rimasta con noi. I maestri di sci, tutti molto bravi, si scambiano messaggi in codice e tra loro parlano una lingua a noi sconosciuta. Alle 17 circa torniamo in albergo dove affrontiamo i problemi della convivenza in camera: i turni per la doccia, per l'utilizzazione del phon (uno per camera) che diventa drammatica perché in media se ne fulmina uno al giorno. Dalle 17 alle 19,30 (ora in cui si



deve scendere per la cena), il corridoio si anima all'inverosimile: porte che sbattono, bussate frenetiche, implorazioni di aiuto, epiteti lanciati al compagno che ti ha calpestato la maglietta pulita, mercatini dell'usato (scambi di vestiario, phon, bagni schiuma), visite improvvise e senza senso nelle varie camere da parte di compagni e compagne che invadono la tua privacy, strane apparizioni in accappatoio con capelli grondanti, richiami ripetuti, ma inefficaci, da parte dei proff. che inutilmente cercano un po' di relax! Insomma, un gran caos che si verifica immancabilmente tutti i giorni, durante queste due ore di autogestione estremamente divertente. Dopocena si organizzano giochi di gruppo. La prima sera viene organizzata una sfilata di moda: alcuni compagni sfoggiano modelli esclusivi confezionati con della carta igienica; altri devono indossare nel minor tempo possibile il maggior numero di indumenti. Mercoledì sera: discoteca (messa a disposizione dell'albergo). L'avvenimento della serata ha dell'incredibile: la prof. Merla rivela la

# Una settimana tutta da raccontare

sua doppia identità di cubista, buttandosi nel vortice della musica come una ragazzina, mentre il prof. Fiorito si dà al ping pong e al calcio-balilla. Giovedì sera: serata di teatro con scenette alquanto buffe e divertenti, improvvisate da noi partendo da frasi assegnate, dalle quali si poteva immaginare tutto e il contrario di tutto. Sono le 23,30... Si avvertono strani suoni che provengono dalle camere: battute, risate, messaggi sommessi che passano da una parete all'altra, scricchiolii (si stanno sgranocchiando patatine o biscotti). L'euforia della prima notte ci tiene svegli a lungo e obbliga i professori a fare la ronda per parecchio tempo. Le altre sere crolliamo prima per la stanchezza. Ogni tanto scoppia qualche controversia tra conviventi. C'è chi "rompe" e viene preso a ciabattate o messo a tacere con tentativi di "soppressione". C'è chi cade dal letto a castello e chi finisce a dormire in camera del prof. Fiorito. Ripartiamo in un pomeriggio di sole, piuttosto mogi, vorremmo rimanere lì almeno per un'altra settimana. Forse gli unici contenti di partire sono i professori, stanchi di farci la guardia. Siamo tutti d'accordo: è stata una settimana fantastica, ricca di emozioni e di divertimento, un'esperienza che non dimenticheremo facilmente. Abbiamo potuto conoscere i professori sotto un altro aspetto, infatti si sono rivelati anche un po' genitori. Abbiamo socializzato benissimo anche con i compagni di Castelletto. Sono nate amicizie e nuovi amori. Consigliamo vivamente ai futuri "terzini" di fare anche loro un'esperienza come questa; li arricchirà certamente e, come è successo a noi, li farà sentire ancora più uniti.

*Classi III G e III H*



## Una giornata diversa dal solito

La neve candida è scesa sull'Usentino... gridi di allegria per tutti i ragazzi della scuola che partecipano al corso di sci!

Scarponi, sci e tute sono state tirate fuori da armadi e garages. I ragazzi non vedono l'ora di partire, ogni martedì del mese di febbraio, armati di zaini e vestiario pesante. Questi martedì sono i giorni più belli, perché gli alunni imparano a sciare divertendosi. Cadute e ruzzoloni non mancano ma nessuno si scoraggia e, ripulendosi dalla neve, continua la corsa. Non è poi così lontano l'Usentino se si va con amici e, quando si arriva, l'emozione di mettere gli sci è troppo forte e forse per la paura di cadere ci si tira indietro ma i maestri sono pronti a tendere la mano e incoraggiare dicendo che gli sci sono gli amici migliori.

Andare lassù è fantastico e per chi non sa sciare è proprio una giornata diversa dal solito!

*R. Amoroso  
S. Guaschino  
E. Perucchini*

# Orienteering...

## bussole, cartine e altro

Eccoci finalmente seduti con penna, fogli e ancora spine nelle scarpe! Questo è un articolo in movimento... cosa c'entrano rovi, natura e dolori? Domenica 11 Aprile si è svolta una gara di orienteering ai boschi di Golasecca. Più di mille i partecipanti divisi in categorie; oltre a noi, anche il prof. Fiorito con moglie e figlio! La nostra categoria, gli OPEN (aperto a tutti, anche ai più imbranati come noi), doveva svolgere un percorso modesto di appena 2 KM ad anello con otto lanterne, ma c'è sempre chi riesce a perdersi! Ebbene sì, lo ammettiamo, ci siamo totalmente persi alla quarta, fidandoci troppo di chi legge le bussole. Tuttavia non è... andata poi così male! Per chi non lo sapesse, orienteering è uno sport all'aria aperta il cui scopo è quello di trovare un certo numero di lanterne (quadrati in stoffa o cartoncino colorati per metà in bianco e per l'altra in arancione) per mezzo di bussole, cartine e... istinto, soprattutto, come abbiamo avuto modo di capire. E quanto tempo ci abbiamo messo per constatarlo!! Ma di questo parleremo dopo.

Pronti per la sfida, armati come non mai (cartina di precisione, bussola a mano, bussola di rilevamento e un apparecchio super-tecnologico per segnalare la lanterna trovata), ci troviamo pronti al... VIA!!!

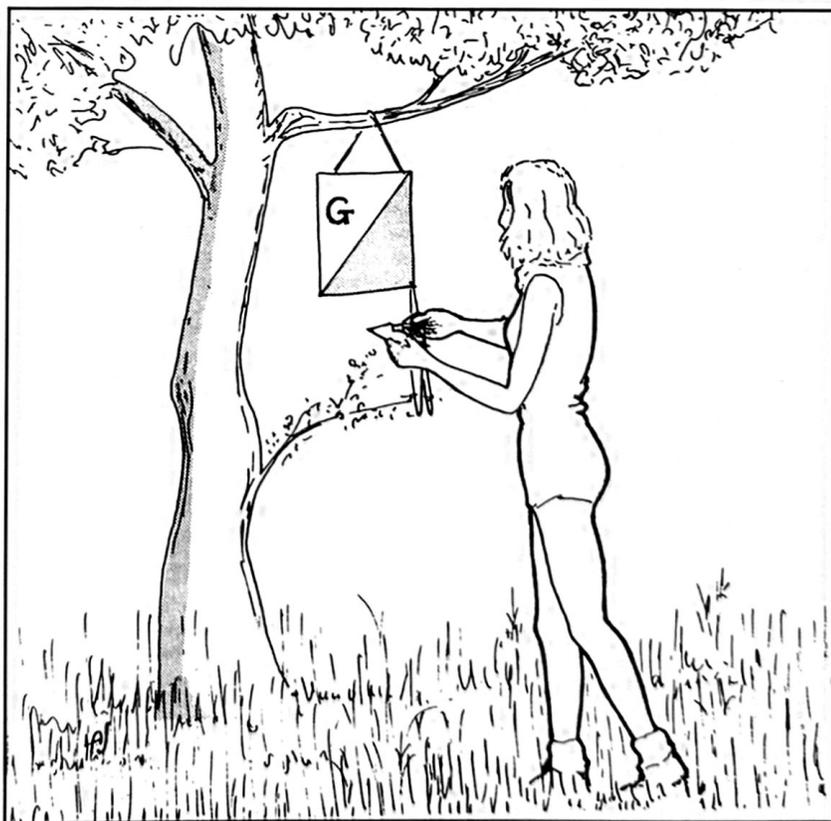
Nella frenesia del primo minuto di gara Giulio è riuscito solamente a capire che aveva bussola e cartina in mano e si è ritrovato a correre. Abbiamo subito seguito le istruzioni del prof. : punto 1= orientare la cartina ; punto 2 = indicare la posizione attuale; punto 3 = individuare la prima lanterna; punto 4 = scegliere la strada e... pedalare! a piedi naturalmente. Un pensiero ci ossessionava: se ci vedesse il prof.? Dramma! ci avrebbe tirato dietro il figlio!! Si è comunque rivelata subito utile la bussola di rilevamento che ci ha condotto sulla strada quasi giusta. Ma in fondo cosa sono stati 300 m. in più, lontani dalla prima lanterna in confronto a 2 KM? Come un fulmine, e non abbiamo ancora capito come, siamo arrivati alla terza! Eh già, saltando la prima e la seconda! Tuttavia siamo tornati indietro e l'abbiamo cercata a lungo.. era vicino a un rudere. Respiro di sollievo... poi senza problemi abbiamo passato la seconda e la terza. Giulio per arrivarvi si è praticamente sfatto la mano e Nicolò ghignava e brontolava contemporaneamente. Ecco il primo passaggio per i rovi! Che esperienza, e neanche una lanterna a illuminargli una via migliore. Per cercare invano la quarta lanterna non potrete mai avere idea di quanto tempo abbiamo impiegato. Già Nicolò polemizzava : "Oh Dio, Giulio, qua ci danno per dispersi o per morti". E Giulio, facendo non si sa quante corna : " Ma noo... daii...suo... siamo all'aria aperta... goditi questa freschezza"

Dopo trenta minuti di ricerche eravamo desolati, tagliati fuori dalla gara, persi, completamente persi, andavamo a naso sperando nella fortuna. Infine abbiamo notato qualcosa di bianco e arancione ed emanando tanti sospiri di sollievo ci siamo avviati verso la luce della salvezza. Rincuorati, abbiamo ripreso le redini della situazione e ci siamo tirati su il morale pensando... di non essere proprio gli ultimi. Con la bussola a gradi 45 ci siamo avviati alla quinta lanterna, posta ad un margine di vegetazione. Al contrario dei primi quattro percorsi, questo non è stato molto difficile e non abbiamo avuto tante difficoltà. Mentre camminavamo, ci rallegrò la vista di due ragazze, praticamente perse come noi prima. Un aiutino non si poteva rifiutare! Punzonata la quinta lanterna, siamo partiti sempre più rallegrati per la lanterna n. 6. A metà percorso abbiamo incontrato le stesse ragazze ma noi dovevamo avviarci verso la sesta lanterna che si trovava su un'enorme duna la cui pendenza era di circa 80°. Le ultime due lanterne erano vicine all'arrivo e siamo andati veloci... E' stata troppo bella la fine: ci siamo messi a correre all'impazzata incoraggiandoci a vicenda: " Dai Nicolò!... Vai Giulio!" Sembravamo un branco di matti andati a fare una scampagnata.

Volete i tempi e i risultati? Il primo ha impiegato 18 minuti!!! un uomo, un mito... il prof. è arrivato settimo insieme a suo figlio con 21 minuti, la moglie è arrivata nona. NOI? Siamo arrivati ... 35esimi su 41!!! Mica male, però...il tempo... circa un'ora e tre quarti.

Gli autori desiderano che si evitino commenti di qualsiasi tipo. Grazie.

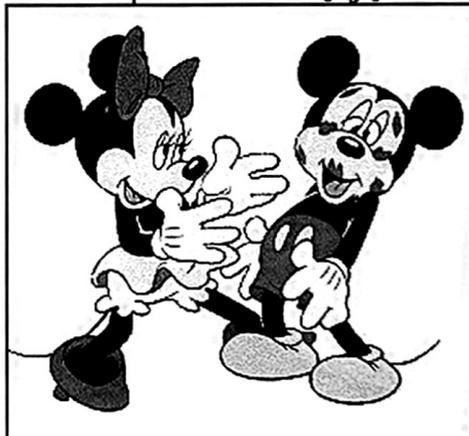
G. Vampa- N. Brambilla



# FUMETTI, CHE PASSIONE!!

Da intere generazioni il fumetto appassiona ragazzi e adulti. A fianco dell'insuperabile Topolino troviamo i personaggi che hanno a che fare con lui in appassionanti avventure ma non è da meno il mitico arrampicamuri, per intenderci il favoloso uomo ragno, che diverte e intriga i ragazzi che da sempre lo seguono nelle sue fantastiche avventure. Che dire poi dell'inesauribile Paperino! Nelle vesti del famigerato uomo mascherato ecco PK NEW ADVENTURES che delizia le persone dell'era paperiniana. Non vogliamo tralasciare gli uomini gialli che danno un'idea del presente ma rispecchiano soluzioni di un atteso futuro. Parliamo quindi dei favolosi "THE SIMPSON", l'allegria famiglia formata dal padre Homer, dalla madre capelluta Marge, dal più grande combinaguai dell'epoca Bart, dalla sapientona Lisa e da Meggy, la ciuccia ciucio. Questa simpatica comunità divertente ed accomuna, grazie anche alle puntate in TV, giovani e adulti con divertentissime situazioni. Il lupo più disgraziato del mondo, cioè Lupo Alberto, inseguito dall'accanito Mosè, rispecchia in ognuno di noi la sfortuna più nera. E poi c'è Macchia Nera che scorazza nella notte e mette a soqquadro la città; o ancora non dobbiamo dimenticare Cattivik. La moda arriva però dai manga, cioè i fumetti giapponesi: un manga si legge all'incontrario, cioè la storia inizia dall'ultima pagina tornando indietro; molti sono i personaggi conosciuti di questi fumetti con i quali trascorriamo parte del nostro tempo...

*N. Resmini, G.L.Zonca*



## UN BATTERISTA NELLA I H



Alessio Cazzaniga, 11 anni, studia la batteria da circa due anni. Sabato 20 Marzo si è esibito ad una festa della PRO LOCO di DORMELLETO, in occasione dei 10 anni dalla sua fondazione. In questa esibizione è riuscito a stupire il pubblico con le sue fantastiche accelerazioni e con i suoi velocissimi passaggi.

Pensando che ha iniziato a battere con dei mestoli su dei bidoni di vernice, si può concludere che la batteria è proprio la sua passione.

Noi, suoi compagni di classe, lo stimiamo molto anche perché questa passione l'ha trasmessa a molti di noi; siamo felici per lui e gli auguriamo un bellissimo futuro.

*M. Ruffo- R. Buoso- C. Grisoni*

# ESPERIMENTI TRUCULENTI

Esperimenti sanguinari per la classe 2 H si sono svolti nella sinistra aula di scienze.

Occorrente: cuore ( possibilmente umano, ma in mancanza di questo, anche di animale), bisturi ( facilmente reperibile in una sala operatoria), guanti in lattice sterili ( per evitare resti di plasma coagulato), vassoio ( per impedire l'espandersi della massa sanguinolenta), chirurgo di medicina legale.

N. B. Se avete bambini piccoli, siete pregati di mandarli a letto ( la direzione non risponde di eventuali incubi notturni; ne è stato vittima lo stesso impavido professore di Scienze, le cui notti sono state tormentate da malvagie scolare chirurghe che, armate di bisturi, minacciavano il sezionamento dei compagni).

Dopo attenti studi su aggiornatissimo materiale didattico per la teoria, abbiamo potuto procedere con gli esperimenti pratici. Sotto attenta sorveglianza del professore, abbiamo iniziato l'operazione di sezionamento.

Con mano ferma e irremovibile abbiamo praticato un taglio per mettere in luce il ventricolo e l'atrio destro, aperto l'aorta ed esaminato l'arteria polmonare.

Abbiamo concluso la vivisezione dopo un'ora " sotto i ferri", sanguinanti ma felici. Al prossimo esperimento!

S. Calzavara, E. Cammarota, S. Rollini



## INTERVISTA ALLO ZERO

- I- *Signor zero, ha fatto fatica ad entrare nella storia della matematica?*  
Z- Sì, quanta fatica!  
I- *Ci può raccontare la sua storia?*  
Z- Come ho già detto, quanta fatica per entrare nella storia della matematica e per farmi riconoscere al rango del numero!  
Infatti non sono indispensabile per l'aritmetica elementare.  
I- *Tutte le popolazioni antiche l'hanno usata?*  
Z- No, i Romani ed i Greci, per esempio, fecero a meno di me e fino al Medioevo sono stato usato in modo improprio, con molto sospetto. Non esistevano nei più antichi sistemi di numerazione.  
I- *Dov'è il suo paese d'origine?*  
Z- Se volete trovare le mie vere origini, dovete andare in India, in un tempio nei pressi di Givalior. Compaio in un documento che elenca i doni fatti dai fedeli. Siamo nell'870 a. C. Ed è dall'India che sono arrivato in Europa, non direttamente ma attraverso gli Arabi.  
I- *Come veniva considerato?*  
Z- Alcuni mi consideravano una invenzione del diavolo.  
I- *Perché si chiama zero?*  
Z- Il mio nome deriva dal latino zephirum, che significa vuoto.

C. Pezzuto

Soluzione del gioco pag. 9 del numero precedente:

### CIMICE

Ringraziamo Allan Segale, autore del labirinto e del cruciverba pubblicato sul numero di dicembre 1998

## UN' OMBRA... UN PERICOLO... LA MORTE

Ero solo in casa quella sera e stavo guardando la televisione; ad un tratto vidi un'ombra che sfrecciò nel corridoio. In un primo momento pensai che fosse la mia immaginazione e, visto che era l'ora di andare a dormire, mi lavai, spensi le luci e andai a letto. Ad un tratto mi accorsi che sotto il mio letto c'era qualcuno che respirava affannosamente ed iniziai ad insospettirmi.... mentre guardavo la televisione dunque, non stavo affatto immaginando, ma avevo visto veramente quell'ombra sfrecciare nel corridoio. Accesi di scatto la lucina e mi accorsi che da sotto il mio letto usciva del sangue che andava a formare una pozzanghera rossa; guardai sotto il letto e vidi la vecchietta che abitava sotto casa mia, morta, con gli occhi bianchi ed un sacco di mosche e di zanzare che le succhiavano il sangue e le mangiavano la carne. Svenni e quando mi risvegliai ero legato, insieme al cadavere, nel bidone della spazzatura; a quel punto gridai finché mi accorsi che alcuni ratti, attirati dall'odore del sangue che si era depositato sulla corda, rosicchiavano e mordevano la fune fino a riuscire a spezzarla. Uscii dal bidone e mi diressi verso casa, ma un uomo mascherato, con un mitra in mano, mi ostacolò la strada; scappai, ma lui mi sparò sulla gamba destra ed io caddi a terra. Finsi di essere morto e quando lui si diresse verso di me per prendermi e buttarmi nella discarica, mi girai e gli mollai con il piede sinistro un potente calcio, facendolo cadere a terra, dolorante. Riuscii a prendergli il mitra e gli sparai una ventina di colpi in testa, fino al punto di fargliela scoppiare. Ecco chi era l'assassino della vecchietta! A quel pensiero mi venne un infarto ed entrai in coma per tre giorni...al mio risveglio vidi i miei genitori, chiesi cosa fosse successo ma solo quando fummo tornati a casa mi spiegarono tutto, non drammaticamente, ma facendomi capire che ormai era tutto finito.

TELEGIORNALE DELLE TREDICI: un ragazzino di dodici anni ha ucciso un killer pericoloso ricercato dalla polizia.

Quel ragazzino ero io! A quella notizia mi sentii molto fiero e orgoglioso di me stesso e lo erano anche i miei genitori.

L. Conforto

# Gita a Gardaland



classi 1<sup>a</sup> G - 1<sup>a</sup> H

